

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1472/08  
di Adamos Adamou (GUE/NGL)  
alla Commissione

Oggetto: Patologie connesse all'esposizione all'amianto

Per tentare di prevenire i rischi connessi all'amianto, da alcuni anni l'UE segue una politica chiara e distinta che comprende una legislazione preventiva, attività di informazione e di sensibilizzazione, la cooperazione con le parti interessate e una politica di attuazione coordinata seguita da controlli. Dal 2005 vige un divieto generale di produrre e commercializzare amianto o prodotti contenenti amianto; la manipolazione dell'amianto in qualunque forma è vietata dall'aprile 2006. Tuttavia, il suo utilizzo nelle opere di demolizione, manutenzione e rimozione è consentito, seppur in condizioni rigidamente disciplinate, e nei paesi industrializzati si stimano ogni anno 20 000 casi di cancro ai polmoni causato dall'amianto e 10 000 casi di mesotelioma.

È riuscita la Commissione a stabilire la soglia di esposizione al di sotto della quale l'amianto non comporta il rischio di sviluppare il cancro o qualunque altra patologia connessa all'esposizione all'amianto e, in caso affermativo, quali misure si devono adottare al fine di rafforzare una soglia di esposizione inferiore?

In caso negativo, per quale motivo viene tuttora consentito l'utilizzo dell'amianto nelle opere di demolizione, manutenzione ecc., dal momento che esistono prodotti sostitutivi il cui utilizzo può essere promosso?

Qual è il parere della Commissione in merito a eventuali prestazioni sanitarie disponibili in tutta l'UE per i lavoratori attualmente o precedentemente impiegati in aziende che utilizzano l'amianto nelle proprie attività?

Qual è il parere della Commissione in merito al riconoscimento, in tutti gli Stati membri, di un risarcimento adeguato ed efficace in tempi rapidi a tutte le vittime delle patologie connesse all'amianto contratte sul luogo di lavoro?

